



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## CERCARE PROTEZIONE IN ITALIA PUÒ DIVENTARE UN INCUBO

*Simonetta Corradini*

**S**ono passati due anni dalla morte di Mahsa Amini, arrestata dalla polizia morale iraniana per non aver indossato correttamente il velo, e dalla nascita del movimento “Donna Vita Libertà”, che con grande coraggio tuttora lotta e resiste alla dura repressione del regime iraniano.

Due anni fa i mezzi di comunicazione hanno dato molto risalto alla lotta delle donne iraniane ma poi si sono spenti i riflettori. Ricordiamo che la premio Nobel per la pace 2023, Narges Mohammadi, è ancora detenuta e di recente le sono stati aumentati gli anni di carcere in quanto continua a protestare e denunciare i crimini del regime.

Oggi vogliamo parlare di una vicenda incredibile e abbastanza trascurata dall'informazione italiana. Due giovani donne iraniane, fuggite dal loro paese a causa delle persecuzioni, meritevoli di ottenere l'asilo, giunte in Italia sono state arrestate con l'accusa di essere scafiste!

Lo scafista è l'ultimo anello della catena criminale ma anche il solo su cui si riesce eventualmente a mettere le

**SEGUE A PAGINA 6 >**

CONTINUO DI PAGINA 4 >

mani. Risulta, tuttavia, sempre più spesso che il cosiddetto scafista è uno dei migranti stessi, costretto a condurre l'imbarcazione o convinto dalla possibilità di pagare meno il viaggio. Ricordate il film "Io capitano" di Matteo Garrone?

**Maysoon Majidi**, attrice e regista curdo-iraniana di 28 anni, licenziata dall'Università in cui lavorava per il suo impegno sociale e politico, nel 2023 ha lasciato il suo Paese per sfuggire alla durissima repressione: arresti arbitrari, sparizioni forzate, torture, assassinii e condanne a morte che colpiscono soprattutto i giovani e le donne. Approdata alla fine dell'anno sulle coste calabresi, è precipitata in un nuovo incubo: è stata accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ai sensi dell'art.12 del *Testo unico sull'immigrazione*. In questi giorni è sotto processo presso il tribunale di Crotone. La donna si è sempre proclamata innocente ed ha intrapreso uno sciopero della fame che l'ha portata a pesare meno di 40 chili. Le accuse si basano sulla testimonianza di due compagni di traversata, i quali però in seguito hanno contattato la difesa affermando di non essere stati "trafficati" ma aiutati dalla giovane e di non aver mai detto che lei fosse la capitana dell'imbarcazione. Nelle

SEGUE A PAGINA 8 >

CONTINUO DI PAGINA 6 >

udienze tenute fino a questo momento a Maysoon non è stato garantito un corretto interpretariato, in violazione dell'art. 111 della Costituzione Italiana.

Simile è la vicenda di **Marjan Jamali**, di 29 anni, fuggita dall'Iran a causa della violenza del governo e del compagno, insieme al figlio di otto anni. Dopo un viaggio difficile, a due giorni dallo sbarco a Roccella Ionica, è stata accusata di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare a seguito della denuncia di tre uomini, poi spariti, che si trovavano con lei sulla barca. Altri, però, hanno testimoniato in senso contrario e la donna ha denunciato un tentativo di violenza sessuale a carico dei tre. Dopo un periodo di detenzione, il Tribunale del riesame le ha concesso i domiciliari presso una cooperativa in attesa del processo presso il Tribunale di Locri, così si è potuta ricongiungere al bambino.

Sono queste le persone da cui dobbiamo proteggere i confini e che dobbiamo perseguire in tutta il globo terracqueo?

P.S. Il 23 ottobre Maysoon Majidi è stata scarcerata.